

FRANCESCA BAZOLI, BRESCIA MUSEI: "PER USCIRE DALL'EMERGENZA"

Brescia, con "Alleanza per la cultura" pubblico e privato uniscono le forze

di **GIORGIO MORA**

E' una novità maturata in questi tempi di crisi. Vede protagonisti i referenti del patrimonio artistico e culturale di Brescia, che poco per volta riapre i battenti. Si chiama "Alleanza per la cultura" ed è l'innovativo patto tra pubblico e privato che aggiorna i tradizionali format di fundraising culturale adottati finora dalla Fondazione Brescia Musei.

Il suo obiettivo è stabilire un rapporto duraturo, partecipativo e mutualmente benefico tra Fondazione e aziende, istituzioni formative, enti e fondazioni di sviluppo del territorio all'insegna della valorizzazione e della promozione del patrimonio artistico cittadino e del sostegno ai grandi eventi della comunicazione culturale. "Nel corso dell'ul-

timo quadrimestre del 2019, e nel primo trimestre del 2020, abbiamo avviato un processo di condivisione del nostro progetto triennale e degli obiettivi con stakeholder del territorio, a cui è stato proposto di divenire partner della Fondazione mediante un format innovativo" - dice la presidente della Fondazione Brescia Musei, Francesca Bazoli -. "Le spese relative alle attività ordinarie e al funzionamento dei musei a noi assegnati sono garantite dalla concessione in essere tra il Comune di Brescia e la Fondazione stessa, mentre con il progetto "Alleanza per la Cultura" i partner contribuiscono alle attività straordinarie di valorizzazione e promozione del patrimonio col sostegno all'organizzazione di iniziative speciali relative a mostre, progetti installativi e di comunicazio-

ne culturale, di trasformazione dei siti museali e funzionali al miglioramento strutturale dei servizi al pubblico. Il progetto è dunque basato sulla condivisione con i partner di una visione strategica e culturale triennale in cui eventi e manifestazioni di taglio popolare, scientifico e di disseminazione artistica sono lo strumento condiviso per la valorizzazione di quel fondamentale asset di sviluppo sociale ed economico della città che è costituito dal suo straordinario patrimonio culturale. E sono davvero felici di aver potuto constatare quanto la consapevolezza della rilevanza strategica del patrimonio sul futuro della vita della città e della provincia, e il senso di responsabilità nei confronti dello stesso, siano sempre più profondamente condivisi tra gli attori del mondo

sociale e imprenditoriale che abbiamo interpellato e che hanno generosamente accolto il nostro invito mettendo risorse proprie a disposizione della comunità". Brescia, dunque, cerca di ripartire con un'idea innovativa, fortemente identitaria. Il contributo dell'impresa alla cultura non è una novità e molti dei soggetti entrati nell'Alleanza se ne sono fatti interpreti negli anni. Ma l'emergenza sanitaria e di conseguenza sociale da cui si sta lentamente uscendo accrescerà senza dubbio le difficoltà future del settore culturale e artistico. Risulta dunque ancora più decisiva la partecipazione di quei soggetti d'impresa che possono diventare fattore trainante nella ripartenza della programmazione, già a partire dalla seconda parte della stagione di eventi 2020/21, destinata a

saldarsi alle due successive annualità 21/22 e 22/23, in un abbraccio triennale.

Tra i soggetti parte in causa spiccano identità come Ubi Banca, Associazione Industriale Bresciana, Coldiretti, Libera Accademia Belle Arti, Università di Brescia, Cattolica, Fondazione Comunità Bresciana, e ancora, Paolo e Carolina Zani, Accademia Santa Giulia, Fondazione Banca del Monte di Lombardia.

Tra le imprese, Beretta Holding, Gruppo Feralpi, Camozzi, Gruppo Clerici, Ori Martin, Silmar, Omr, Ambrosi, Nocivelli. "Brescia ha un patrimonio monumentale di prim'ordine sul piano nazionale" - termina Bazoli - "che non sempre le è stato riconosciuto, anche per mancate spinte interne. Ora sappiamo quanto questo potenziale sia grande. E da questa consapevolezza si può ripartire".



Francesca Bazoli

